

Botticino Piccoli grandi campanari

Oggi i giovanissimi allievi della scuola «Tadini» proporranno un concerto a San Gallo. Sono in sei e si allenano una volta al mese da oltre un anno

BOTTICINO Ieri, poco prima dell'ora di pranzo, i rintocchi si sono levati verso il cielo coperto di nuvole e carico di pioggia. Oggi, alle 10, altre melodie risuoneranno sopra i tetti di San Gallo. A liberarle, con abili colpi di braccia, sono i giovanissimi allievi della scuola campanari «Sant'Arcangelo Tadini» della frazione di Botticino: Andrea, Angelo, Chiara, Marco e Nicola, ai quali ogni tanto si aggiunge anche Samuele, età compresa tra i 9 e i 12 anni, che da qualche tempo hanno deciso di seguire le orme dei compaesani decisamente più grandi di loro, impegnati da un quinquennio a rispolverare il suono a corda delle campane di campane in sol maggiore della parrocchiale. Per la ricorrenza di San Bartolomeo, patrono della comunità di San Gallo, gli allievi propongono un paio di concerti che li vedono suonare i bronzi proprio come facevano un tempo i loro antenati.

«Anche il nostro campanile - racconta Avelino Busi, referente del gruppo campanari, nonché maestro dei più piccoli - come molti altri, oggi è diretto da un computer, ma nel 2009, in occasione del centenario della posa delle campane, abbiamo voluto ridare a queste il loro suono originale, ricollocando le corde, e restaurando la tastiera per il suono di allegrezza. In questi anni, come gruppo di appassionati, abbiamo preso contatti con la federazione campanari bergamasca e ci siamo impegnati per proporre, periodicamente, un concerto. Dalla scorsa estate anche questi piccoli campanari - o junior come si definiscono loro - hanno deciso di mettersi alla prova». Come i bambini si siano avvicinati ad un'arte tanto antica, quanto affascinante è molto semplice, e so-

no loro stessi a spiegarlo: «Avelino ha lanciato la proposta - confermano quasi in coro - noi abbiamo deciso di provare e la cosa ci è piaciuta, per questo siamo qui». Guardarli mentre si accovacciano ai piedi delle funi, tirando a sé le stesse e aggrappandosi a tutta la forza che hanno dà l'idea di quanto sia complesso un gesto di per sé quasi scontato: «Bisogna sapersi organizzare con gli altri - dicono i cinque - nei tempi, nell'alternanza con le corde, bisogna stare attenti al modo attraverso il quale queste si fanno scorrere tra le dita e il palmo delle mani, perché ci si può scottare, e a non calpestarle, per non essere poi trascinati verso l'alto dal grande peso dei bronzi». Che va dal quintale del più piccolo, ai cinque del più grande, passando per i 2, i 3 e i 4, dei restanti. «Non è semplice - conferma il signor Avelino -, ma loro stanno imparando. Da oltre un anno, a cadenza mensile, ci troviamo per provare insieme e ogni tanto facciamo anche dei piccoli concerti. Per info: 030.2199964.

Nadia Lonati



Gli allievi e il maestro

■ Ecco i piccoli campanari di Botticino con il maestro Avelino Busi (in alto) e, nella foto a destra, al lavoro per proporre un concerto alla comunità. Hanno dai 9 ai 12 anni



REZZATO

Contributi alle associazioni, ecco il bando comunale

REZZATO È stato pubblicato in questi giorni il bando comunale per la concessione di contributi economici per le attività sociali e culturali effettuate nel corso dell'anno 2013.

Il bando vuole favorire e promuovere la collaborazione con soggetti pubblici e privati, che operano senza fini di lucro, contribuendo a perseguire obiettivi di sviluppo sociale civile e culturale nei confronti della comunità. L'Amministrazione comunale, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con gli obiettivi di qualificazione della spesa pubblica, appoggia in questo modo la possibilità per chiunque, di sviluppare il senso di appartenenza, attraverso progetti di valorizzazione in ambito sociale, culturale e artistico, educativo, scientifico, economico, produttivo, turistico, ricreativo e sportivo. Questo è

infatti il ventaglio dei settori ammessi dal bando per ottenere contributi e patrocinii.

Le realtà che possono accedere al bando devono: essere costituite da almeno un anno, avere un ordinamento e organizzazione interna a base democratica, con organismi rappresentativi regolarmente costituiti tramite elezione e rinnovabili, possedere l'atto costitutivo e lo statuto, o altro atto di regolamento delle funzioni, essere in regola con le disposizioni normative relative ai flussi finanziari e alla tracciabilità dei pagamenti.

I moduli per la presentazione delle domande, che devono essere presentate all'ufficio protocollo del Comune entro le 12 del 18 settembre, sono disponibili sul sito comunale: www.comune.rezzato.bs.it.

Paola Gregorio



Mistero

■ Nella foto in alto il presunto coprolite ritrovato a Gussago. A destra una conchiglia rinvenuta sempre nel paese dell'hinterland



Fossili a Gussago, un museo a cielo aperto

In un volume recentemente pubblicato la sorprendente ricchezza paleontologica

GUSSAGO Ammoniti, crostacei e conchiglie bivalvi arcaici custodi delle colline di Gussago. Antichi e stupefacenti fossili stanno risvegliando l'interesse degli abitanti del Comune franciacortino, stimolati anche dalle recenti e allettanti vendite all'asta di reperti paleontologici: risale infatti alla fine di luglio l'incanto di un presunto coprolite (sterco fossilizzato), lungo più di un metro, risalente a sei milioni di anni fa e battuto, in America, per oltre 10mila

dollari. Escrementi preziosi, tanto che alcune prestigiose case di orologi li hanno utilizzati come quadrante per i prodotti più esclusivi, venduti anch'essi a migliaia di dollari.

Ma per gli appassionati di Gussago e per tutti gli italiani si può trattare soltanto di una caccia di tipo fotografico. I fossili, infatti, rientrano nell'ambito dei beni culturali, e appartengono dunque allo Stato. In caso di detenzione, deve essere dimostrato il possesso dell'oggetto prima delle leggi del 1939 oppure la regolare importazione, da Paesi in cui il prelievo è consentito.

Le rocce più antiche di Gussago risalirebbero al periodo Giurassico (Era Mesozoica), circa 190 milioni di anni fa, l'affascinante e misteriosa era dei dinosauri. Le Alpi e le Prealpi lombarde, di cui il territorio gussaghese fa parte, si trovavano sotto la superficie del mare. E proprio per questo motivo, passeggiando per le colline del territorio, costituite esclusivamente

da rocce di origine marina, non risulta inusuale, aguzzando la vista e allenando l'occhio, rilevare insoliti intarsi, che si rivelano spesso conchiglie, invertebrati oppure pesci intrappolati per ere in sedimenti fossilizzati.

Un patrimonio paleontologico interessantissimo screzza, così, le formazioni rocciose gussaghesi e viene enucleato con perizia nel volume «Scopriamo Gussago» pubblicato a cura di Fulvio Schiavone e del Gruppo Sentieri di Gussago, in collaborazione con l'Ente locale. «Il territorio di Gussago - si trova scritto nel volume - presenta interessanti fossili dell'Era Mesozoica, per lo più invertebrati marini».

Nelle rocce calcaree che contraddistinguono l'area di Ronco di Gussago si rinvengono principalmente le ammoniti, molluschi cefalopodi provvisti di conchiglia avvolta a spirale in cui viveva un organismo molto simile a una seppia. Il genere Pylloceras sarebbe quello più

diffuso e facilmente individuabile in queste zone.

Altro sito particolarmente fruttifero per gli interessanti ritrovamenti di antichi organismi è la formazione di maiolica - costituita da calcari biancastri ben stratificati - che si incontra lungo il tratto della strada che porta a Concesio, nella zona tra le due gallerie lungo la Provinciale 19. Qui il terreno risulterebbe particolarmente fecondo per il ritrovamento di Belemniti - molluschi cefalopodi -, di Brachiopodi - conchiglie divise in due valve - e in alcuni casi anche resti di organismi più complessi come i pesci.

Un museo a cielo aperto, e proprio come accade nei musei la regola principale è: vedere ma non toccare, per il bene della natura e per poter tramandare importanti testimonianze del passato ai posteri. Intanto la caccia fotografica continua, con raffronti e mille ipotesi, specie sulla presenza di coproliti di dinosauri.

Federico Bernardelli Curuz